

Visti dagli altri



Milano, la mensa di una scuola elementare

Portarsi da mangiare da casa sarebbe un attacco ai valori che le scuole stanno cercando di trasmettere agli studenti in materia di cibo e nutrizione. “Il pranzo è un momento educativo. Devono imparare a stare seduti insieme, a mangiare cibo sano e biologico e a capire che non possono nutrirsi solo di patatine e cioccolata. La scuola è una comunità”, ha detto la portavoce.

Attacco alle regole sociali

Il comune di Milano dà alle scuole 80mila pasti al giorno. I genitori contribuiscono alle spese in base al reddito, in media con 2,60 euro al giorno. L'ufficio di Scavuzzo ha detto che la direzione della scuola ha sbagliato a isolare la bambina e che le autorità comunali hanno già chiarito come devono comportarsi le scuole in caso di altre ribellioni a base di panini o di thermos pieni di tortellini in brodo: dovranno confiscare il pranzo e costringere i bambini a mangiare alla mensa. In alternativa i genitori potranno far mangiare i figli a casa.

“Investiamo molto in questo servizio”, ha aggiunto la portavoce. Il 40 per cento degli alimenti sono biologici, i piatti sono biodegradabili e il riso è prodotto localmente. Il comune si sta impegnando per fare in modo che entro l'anno prossimo l'olio e la pasta siano biologici in tutte le scuole.

Qualcuno vede questo inizio di ribellione come un pericoloso attacco alle regole, sociali. “In fondo sono state sei o sette persone a sollevare questo problema. Invocano il diritto di fare quello che vogliono, ma in una scuola devono esserci delle regole altrimenti crolla tutto. Prima o poi invocheranno il diritto di decidere quello che devono studiare”, ha detto la portavoce.

Marilù Santoiemma, una delle madri che si battono per i pasti casalinghi, ha dichiarato al Corriere della Sera: “Non vogliamo la *schiscetta* a tutti i costi, vogliamo più qualità”. Finora sono poche le famiglie che hanno sfidato il sistema, ma solo perché i genitori non vogliono trascinare i figli nella polemica, dice l'assessora all'istruzione della regione Lombardia [Valentina Aprea](#), di Forza Italia, che è contraria al divieto. Secondo [Aprea](#), le questioni in gioco sono tre: la poca appetibilità dei pasti, l'elevato costo per le famiglie e i diritti dei genitori. ♦ *bt*

Alleati contro le mense

Stephanie Kirchaessner, The Guardian, Regno Unito

A Milano e a Torino un gruppo di genitori vuole che i figli mangino il cibo portato da casa e non quello delle scuole. Ma i comuni sono contrari

Pranzare a scuola può essere triste per qualsiasi bambino di dieci anni, ma per un'alunna di Milano, che si era portata da casa un panino al tonno con pane integrale e pomodoro biologico, ha comportato addirittura l'isolamento.

La bambina è stata allontanata dalla mensa e portata in una classe a pranzare da sola, perché i suoi genitori avevano violato la norma che vieta agli studenti di mangiare cibo diverso da quello fornito dalla scuola. Quel panino fatto in casa è diventato un grido di battaglia, il simbolo dello scontro ideologico che ha contrapposto un gruppo di famiglie alla scuola e all'amministrazione locale, sollevando degli interrogativi sui diritti dei genitori, sulla qualità dei pasti e sulla pretesa delle autorità scolastiche di far rispettare le regole a tutti i costi.

La storia è cominciata a Torino, dove

un giudice ha dato ragione a una decina di famiglie che si erano lamentate della qualità e della quantità del cibo offerto dalla scuola dei loro figli, autorizzandole a fornire alternative da casa. A quel punto anche alcune famiglie milanesi, insoddisfatte per la qualità della mensa scolastica, hanno mandato i loro figli a scuola con il pranzo preparato a casa. Alla scuola elementare Pirelli di Niguarda, alla periferia di Milano, dopo numerosi avvertimenti lanciati dalla direttrice, una bambina è stata costretta a mangiare da sola in classe. Quella che era cominciata come una battaglia tra genitori e scuole è diventata uno scontro politico, con il Partito democratico favorevole al divieto dei pasti portati da casa, per rafforzare il senso di comunità e non creare il caos, e Forza Italia favorevole alla *schiscetta*, come chiamano a Milano il portapranzo.

Per Anna Scavuzzo, vicesindaca di Milano con delega all'istruzione, i pasti portati da casa sono un pericolo per la sicurezza degli studenti. “Se permettiamo a tutti di portarsi da mangiare, come possiamo essere sicuri che non succeda qualcosa?”, ha detto la portavoce dell'ufficio di Scavuzzo, citando la frequenza di allergie alimentari, infezioni, intolleranze e altri problemi.